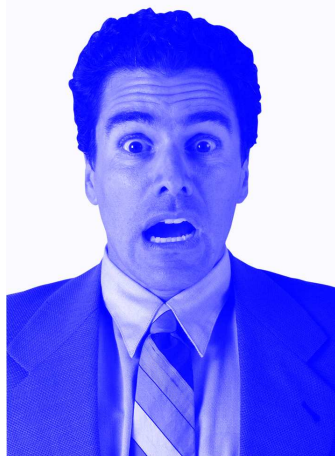


⚡ Allarme e denuncia

Lo scorso anno, il Governo, molto forte in Parlamento e nel Paese, in presenza di un'opposizione debole e in evidente difficoltà, ha avviato una politica di pesantissimi tagli alla scuola, la cosiddetta "riforma" inizialmente del primo ciclo, cui quest'anno segue quella delle scuole superiori, nello scenario più pesante e desolante che si sia mai visto dal dopoguerra ad oggi.

Pur in presenza di dubbi espressi dagli organi di garanzia, come il Consiglio di Stato, e di critiche dei sindacati, il Governo imperterrito, il 4 febbraio, ha deliberato, incurante degli inenarrabili disagi di docenti e famiglie, deciso a tutti i costi ad introdurre la Riforma della secondaria di secondo grado a partire da questo anno scolastico. Scopo dell'affrettata operazione è essenzialmente il risparmio sul bilancio dello Stato, ottenuto con tagli selvaggi di posti di lavoro e di discipline essenziali.

Quando un anno fa avevamo preannunciato che il Governo stava procedendo ad un drastico ridimensionamento del ruolo del sindacato e della contrattazione nel pubblico impiego, non ci eravamo affatto sbagliati, infatti quella situazione si è consolidata ed amplificata. E' facile dunque cedere allo sconforto ed immaginare che il ruolo del sindacato, indebolito, risulti di poca utilità. Eppure, niente come questa convinzione sarebbe più negativa e, di fatto, più utile ad un



governo imperioso per screditare il ruolo delle O.O.S.S. presso l'opinione pubblica e presso la stessa categoria degli insegnanti.

Anche per questo ci teniamo a sottolineare quali invece siano comunque state le azioni e verso quali obiettivi indirizzate, a fronte di una lotta che non ha conosciuto pause:

1. ricerca dell'unità sindacale;
2. difesa della Costituzione e della legalità;
3. difesa di una scuola statale di qualità;
4. interventi presso le istituzioni con proposte di miglioramento delle scelte ministeriali.

Per quanto riguarda **l'unità sindacale**, l'opera di mediazione ha dato risultati in una sola occasione: lo sciopero grandioso e storico del 30 ottobre 2008. Abbiamo poi ritentato, sino a che non è stato chiaro che la divisione tra i sindacati confederali, frutto delle diverse ed opposte scelte politiche che essi hanno operato, rendeva irragionevole insistere. La riforma delle Scuole superiori è l'esempio lampante di questa divisione: Cisl, Uil e Snals non condividono neppure l'esigenza del rinvio di un anno e lo hanno affermato pubblicamente.

Abbiamo richiamato (e
(Continua a pagina 2)

Persecuzione

Nella guerra che il ministro Brunetta ha dichiarato ai pubblici dipendenti, notoriamente fannulloni ed ipocondriaci, gli scontri avvengono principalmente sul terreno riguardante le fasce orarie giornaliere previste per la visita fiscale.

Contro gli arresti domiciliari instaurati in un primo tempo, la GILDA ha immediatamente protestato ed avviato azioni legali e per un periodo, dal 6 luglio 2009 grazie al decreto anti-crisi, si è retrocessi alle vecchie fasce contrattuali (10-12 e 17-19).

Ma il ministro non si è dichiarato soddisfatto: troppe assenze! Ed ha promesso, a coloro che esultano davanti alle sue dichiarazioni di guerra, di voler marciare ancora contro quegli statali che invece di lavorare si dichiarano ammalati e se ne vanno alle Maldive.

Abbiamo ripetutamente espresso la nostra opinione che non difende assolutamente chi si comporta in modo fraudolento, è giusto che vada individuato ed adeguatamente punito, ma

(Continua a pagina 2)

SOMMARIO

- Pag. 3 - 29 Gennaio -
Assemblee in tutte le scuole
- Pag. 4 - Scuola e BURN-OUT
- Pag. 5 - Mobilità 2010 - 2011
- Dematerializzazione del
cedolino
- Pag. 6 - Iscrizioni
- Pag. 7 - Permesso per lutto
- Pag. 8 - Quesitario

Persecuzione

(Continua da pagina 1)



per questo già era vigente una normativa; non riteniamo invece corretto colpire una categoria di lavoratori indistintamente.

Per quanto riguarda gli insegnanti, un'enorme incongruenza si è manifestata in occasione della temuta pandemia influenzale H1N1.

Il Coordinatore Nazionale della Gilda degli Insegnanti, Rino Di Meglio, si è premurato di far presente, a chi di dovere, che i docenti, lavorando quotidianamente in ambienti frequentati da centinaia di bambini e ragazzi, risultavano altamente esposti al pericolo di contagio, eppure, una volta contratta la malattia, se assenti da scuola, avrebbero avuto la penalizzazione economica prevista per i primi 10 giorni di assenza; tipica situazione definibile come "il danno e la beffa".

Naturalmente nessuno ha risposto.

Successivamente la Funzione Pubblica ha reso noto il testo del decreto ministeriale, datato 18 dicembre 2009, e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale solo il 20 gennaio 2010 e attivo dal 4 febbraio. Il decreto stabilisce le nuove fasce orarie nelle quali è possibile ricevere la visita fiscale. Le ore di reperibilità si dilatano nuovamente fino a diventare complessivamente sette, così suddivise nell'arco della giornata: **9.00 - 13.00 e 15.00 - 18.00** (una pacchia, questa volta si riesce anche ad andare in farmacia!!).

L'unico aspetto positivo, dell'ultima trovata del ministro, è che almeno presenta un elenco dei dipendenti esclusi dall'obbligo di reperibilità, ossia i lavoratori che si trovino in una delle seguenti situazioni:

♦ **patologie gravi che richiedono**

terapie salvavita;

♦ **infortuni sul lavoro;**

♦ **malattie per le quali è stata riconosciuta la causa di servizio;**

♦ **stati patologici sottesi o connessi alla situazione di invalidità riconosciuta.**

Sono altresì esclusi i dipendenti nei confronti dei quali è già stata effettuata la visita fiscale per il periodo di prognosi indicato nel certificato.

Ricordiamo che la riduzione economica spettante per i primi 10 giorni di malattia esclude le assenze dovute a ricovero ospedaliero e successivo periodo di convalescenza, day hospi-

tal e periodo di malattia dovuto a patologie gravi che richiedano terapie invalidanti.

La GILDA intende intraprendere nuovamente tutte le iniziative legali per far pagare allo Stato le ore di re-

peribilità durante i giorni di malattia eccedenti rispetto l'orario di lavoro.

Chiara Moimas



Allarme e denuncia

(Continua da pagina 1)

continueremo a farlo) i politici e la società civile a quei **valori e precetti della Costituzione** che non consentono di trasformare la Scuola pubblica statale in una parodia di azienda privata ed i Dirigenti in datori di lavoro privati (senza correrne i rischi), con diritto di assumere e licenziare. Su questo tema, si è incentrato il Convegno "Insegnanti, Costituzione e Scuola", organizzato dal nostro Centro Studi nazionale, che si è tenuto a Roma, alla presenza di Gherardo Colombo.

La nostra voce si è levata decisa **contro qualsiasi tipo di illegalità**: il fenomeno del lavoro nero per fabbricare punti da usare nelle graduatorie statali; le sanatorie per vanificare le sentenze, le false certificazioni di servizio; infine il **mercimonio della cultura**, con la vendita di master e titoli online, vere e proprie tasse sui precari della scuola, cui si sono aggiunti i "ricorsifici" sulle graduatorie. Possiamo affermare di essere riusciti ad ottenere dei risultati e delle ritirate, anche in sede parlamentare. Primo fra tutti, l'odg presentato da più di venti senatori, approvato dal Senato e accolto dal Governo, il quale si impegna a valutare positivamente la **proposta di legge che consenta il pensionamento anticipato di due anni** dei docenti in possesso di alcuni requisiti. Proposta che intende affrontare concretamente **il problema del precariato**.

Poi, è stato accolto un ordine del giorno al Senato che impegna il Go-

verno a controllare che i servizi dichiarati nelle graduatorie siano coperti da contributi. Ma chi ci segue avrà rilevato che non è stato l'unico risultato delle molteplici iniziative.

Le nostre battaglie sulla legalità seguono un preciso pensiero che tende alla difesa della qualità della scuola. Se la qualità della Scuola pubblica dovesse precipitare ulteriormente, è evidente per tutti che sarebbero i cittadini e forse anche gli stessi insegnanti a ripiegare su una scuola privata, magari finanziata dallo Stato.

Un altro problema rilevante, un vero attentato alla libertà di insegnamento sta arrivando dalla riforma Brunetta del Pubblico impiego: con un colpo di spugna sono state cancellate tutte le Commissioni di disciplina. Le competenze sulle sanzioni sono state trasferite ai dirigenti scolastici e ai funzionari dell'Amministrazione.

E' un errore gravissimo: per la prima volta nella storia d'Italia, sono venuti meno gli organismi di garanzia che stavano a presidiare non l'impunità di chi si comporta male, bensì la garanzia che l'abuso delle sanzioni non si trasformi in attentato alla **libertà di insegnamento**. E' un dovere di ciascuno di noi parlarne e mettere al corrente il resto della società. Per quest'anno sarà un impegno fondamentale, che ci assumiamo, pubblicamente, con chi ci segue e continua a darci fiducia.

Rino Di Meglio

29 Gennaio

ASSEMBLEE IN TUTTE LE SCUOLE



Lezioni sospese in segno di protesta contro la riforma della scuola secondaria superiore: è quanto accaduto venerdì 29 gennaio in tutte le

scuole di ogni ordine e grado delle province d'Italia, dove i docenti iscritti alla Gilda degli Insegnanti si sono riuniti in assemblea durante le prime e ultime ore di lezione.

Per quest'iniziativa, di carattere nazionale, moltissimi insegnanti in tutta Italia hanno interrotto il lavoro per informarsi, riflettere e protestare, uniti nel ribadire un secco no alla politica dei tagli condotta dal governo e nel chiedere ancora una volta il rinvio di un anno della riforma delle superiori. Non è possibile infatti restare in silenzio di fronte ad un intervento così radicale che il governo intende realizzare in tempi troppo stretti. Sempre in segno di protesta contro la riforma delle superiori, in questi giorni i docenti stanno inviando migliaia di **cartoline al Presidente del Consiglio** per chiedergli di posticiparne l'applicazione di un anno. Un rinvio indispensabile, secondo la Gilda degli Insegnanti, per sciogliere i nodi ancora irrisolti ed evitare gravi danni per gli studenti e per tutto il sistema dell'istruzione.

La decisione di mobilitarci con questa forma di protesta è motivata dal fatto che la partecipazione alle assemblee, per 10 ore all'anno, è un diritto sindacale dei lavoratori. In questo modo è possibile sospendere il servizio per protestare, senza ripercussioni sulla retribuzione (a differenza di quanto avviene con lo sciopero).

Una cartolina al Presidente del Consiglio



Il testo della cartolina

Signor Presidente del Consiglio, la Riforma dell'Istruzione superiore, condotta celermente e a marce forzate, dovrebbe essere applicata dall'anno prossimo, ma troppi sono ancora i nodi da sciogliere e troppo stretti sono i tempi perché le famiglie e i docenti possano avere la giusta cognizione delle novità che riguardano scelte fondamentali per i giovani.

Ancora incerti sono:

- i nuovi indirizzi; le nuove classi di concorso;
- il futuro dei docenti soprannumerari (tanti!);
- I curricoli.

• Manca il tempo per la formazione

dei docenti che dovranno applicare la nuova Riforma.

• *Non ci sono le condizioni per cominciare dal 2010-2011 questa Riforma.*

Le altre Riforme della Scuola del Suo governo sono state già tutte applicate, con risultati per ora più evidenti sul bilancio dello Stato che in ambito formativo, se si considerano i tagli: di risorse materiali e umane, di posti di lavoro (sono innumerevoli i docenti precari che, dopo decenni di impiego, si ritrovano senza impiego).

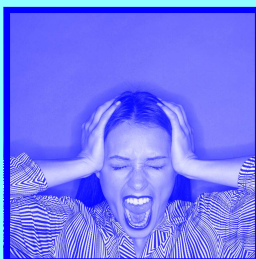
Le chiediamo perciò di prevedere una pausa nell'applicazione delle riforme e di rimandare di un anno l'avvio della riforma dell'Istruzione superiore: un tempo più disteso per permettere scelte responsabili per tutti e un beneficio per il futuro del nostro Paese, che Le sta sicuramente a cuore.

Ogni appello è stato disatteso e **la Riforma della scuola secondaria di secondo**



grado è stata comunque approvata dal Consiglio dei Ministri il 4 febbraio 2010; in seguito analizzeremo le ricadute sull'impegno dei docenti e dei ragazzi.

Scuola e BURN OUT



La Gilda degli Insegnanti, in quanto associazione di categoria, ha sempre posto attenzione alla qualità dell'attività del docente e al suo benessere lavorativo. Per questo motivo sono anni che denuncia un problema molto frequente presso la categoria, quello del **burn out**, intendendo con tale termine **l'usura psicofisica dei docenti**, legata alla tipologia di professione svolta. Chiede infatti che, per la massiccia incidenza del fenomeno sulla categoria, l'insegnamento venga inserito fra le professioni usuranti. Da molto tempo quindi la Gilda organizza e promuove convegni per informare i colleghi sui rischi che corrono e sulla possibilità di individuare e riconoscere precocemente i segnali del disagio; opera dunque per togliere il velo di omertà che regna su questo di problema, facendolo uscire allo scoperto, considerandolo un rischio professionale.

Le commissioni mediche di valutazione lanciano **l'allarme burn out nella scuola**, la maggior parte dei casi inviati manifesta patologie psichiatriche, in particolare disturbi ansioso-depressivi e, in percentuale molto inferiore, psicotici. La distribuzione nella categoria è maggiore rispetto alla popolazione generale.

La popolazione generale presenta una diversa distribuzione per sesso: i disturbi ansioso-depressivi hanno un'incidenza maggiore nelle donne rispetto agli uomini, nella scuola invece il problema si distribuisce equamente superando le differenze di genere.

Varia può essere l'eziologia responsabile del fenomeno, sono stati isolati molteplici fattori critici come: sesso, età (periodi del ciclo biologico maggiormente vulnerabili come ad esempio le gravidanze, la menopausa), anamnesi familiare, personalità, stili di vita e così via. Nella professione docente (help profession), che si fonda su rapporti di relazione (nella scuola presenti a vari livelli: alunni, colleghi, genitori, dirigenti) i rischi sono maggiori. Si tratta di un lavoro di per sé logorante, come molte altre professioni d'aiuto. Dal 1995 ad oggi il disagio è stato crescente, prima della riforma delle pensioni c'era la possibilità di anticipare l'età utile al trattamento di quiescenza, ora non più e il permanere forzato nella situazione di disagio non fa che aumentarne la gravità e cronicità, inoltre è così psicofisicamente logorante da predisporre anche a patologie oncologiche. Del resto, all'interno della carriera lavorativa, c'è stata un'escalation, dei fattori di disagio, nel tempo: la professione non gode

più di prestigio sociale bensì è spesso presa di mira a livello mediatico, quindi di opinione pubblica e relativi stereotipi. Vive situazioni conflittuali all'interno e all'esterno, è scarsamente retribuita, richiede la gestione di una complessa rete di relazioni nelle quali il fattore prestigio è rilevante, deve fare i conti con la frustrazione per la mancata realizzazione delle aspettative ed è anche una carriera poco "spendibile" in altri settori, quindi una strada in salita e senza vie di fuga. E' come se ci fosse un circolo vizioso che si autoalimenta e, a partire dallo stress, conduce a stati d'ansia e depressione che a loro volta incrementano lo stress. La conseguenza di tutto questo si traduce in vissuti di solitudine e di inadeguatezza; l'insegnante, oltre al peso del disagio, deve fare i conti con la vergogna dovuta ai pregiudizi sociali rispetto alla tipologia di disturbi e tende a vivere il più possibile con riservatezza il problema. A quel punto è inevitabile un calo di rendimento, la perdita di controllo emotivo, problemi di relazione con allievi e colleghi; l'interessato si assenta frequentemente, si isola. Qual è la risposta dell'amministrazione a tutto questo?

A volte provvede con il **TIA (trasferimento per incompatibilità ambientale)** scelta che, oltre a limitarsi a spostare il problema da una scuola all'altra, tende ad aggravare la situazione in quanto i cambiamenti, per i soggetti con questo tipo di patologie, risultano ulteriori fattori di stress.

Altre volte richiede, o è lo stesso insegnante a richiedere, un accertamento medico-collegiale alla CMV

(Commissione Medica di valutazione) che a sua volta può esprimere i seguenti provvedimenti dichiarando il soggetto:

- ◆ **IDONEO** (quindi in grado di svolgere il proprio lavoro);
- ◆ **TEMPORANEAMENTE INIDONEO** (momentaneamente non idoneo a quel lavoro, quindi può essere collocato in un'altra mansione, sempre momentaneamente, oppure sospeso dal lavoro come se fosse in malattia);
- ◆ **NON IDONEO PERMANENTEMENTE** a quel particolare lavoro (trasferito ad altri compiti o reparti della pubblica amministrazione);
- ◆ **INIDONEO** a qualsiasi proficuo lavoro.

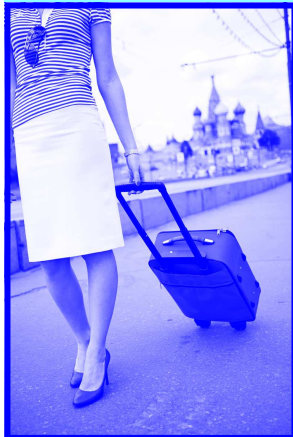
Sarebbe opportuno che personale e dirigenti fossero informati su questa tipologia di rischi professionali per poter prevenire il disagio riconoscendolo e intervenendo di conseguenza. La capacità di riconoscere il disturbo segna anche la linea di confine fra salute e patologia.

I dirigenti, che sono responsabili dell'integrità psico-fisica dei lavoratori, avrebbero il dovere di segnalare le situazioni di disagio proprio per tutelare gli insegnanti, oltre che l'utenza; a volte non lo fanno per (Rielaborazione di un intervento di Vittorio Lodolo D'Oria)



Mobilità 2010-2011

Presentazione domande on line.



Quest'anno per i colleghi che vogliono chiedere trasferimento, passaggio di ruolo o di cattedra si presenteranno una serie di novità dal punto di vista della compilazione della domanda.

Come convenuto nel corso dell'ultimo incontro sulla mobilità infatti, il Miur, con la **nota prot. 1045** di data 29 gennaio 2010, fornisce le prime indicazioni sulle modalità di attivazione dell'inoltro **obbligatoriamente via web delle domande di trasferimento dei docenti della scuola primaria e secondaria di primo grado, nonché delle domande di passaggio di ruolo verso questi gradi di scuola.** Come è noto il nuovo **sistema POLIS** (Presentazione On Line Istanze), realizzato da questo Ministero, consente la presentazione e l'invio

delle istanze rivolte all'Amministrazione "on line", eliminando la necessità di gestire la versione cartacea dell'istanza medesima con notevoli vantaggi operativi per gli uffici competenti al trattamento delle domande e di maggiore trasparenza per il personale utente.

Rimane, al contrario, la tradizionale procedura (**domande su "carta" per i docenti della scuola dell'infanzia, secondaria di secondo grado, personale educativo, docenti di religione cattolica e personale ATA** ma probabilmente con grosse difficoltà per l'utenza.

L'utilizzo della nuova funzionalità web prevede due fasi:

- **registrazione** del personale interessato nell'area Istanze On Line, per la quale è necessario il possesso di una casella di posta elettronica ...@istruzione.it;
- **presentazione vera e propria della domanda e delle relative dichiarazioni via web** entro il termine di scadenza che verrà stabilito dalla prossima ordinanza ministeriale. Per le certificazioni mediche rimane confermato l'invio della documentazione cartacea.

L'amministrazione giustifica la scelta di quest'anno con le argomentazioni che a partire dalle operazioni di mobilità per l'anno scolastico 2009/2010, il personale docente di scuola primaria ha già potuto usufruire facoltativamente di tale modalità. Inserendo direttamente la propria domanda, ha ottenuto una riduzione degli errori formali di compilazione e ricevuto via e-mail/sms la notifica delle operazioni disposte dai vari uffici su di essa.

Le scuole, con una semplice operazione di presa in carico, hanno consultato le domande acquisite, verificato la congruenza tra i dati inseriti e la documentazione presentata, inviato contestualmente la lettera di notifica via e-mail, e spedito tutta la documentazione all'Ufficio scolastico competente.

Ai fini dunque della graduale estensione di tale modalità di presentazione a tutte le istanze trattate nei procedimenti amministrativi concernenti il personale scolastico, per l'a.s. 2010/11 l'inoltro delle domande di mobilità per e nell'ambito della scuola primaria e secondaria di I grado avverrà esclusivamente mediante l'accesso a POLIS.

L'operazione sarà effettuata tramite apposite funzionalità messe a disposizione nell'area Istanze On Line (Presentazione delle Istanze via Web) presente sul sito internet dell'amministrazione all'indirizzo www.pubblica.istruzione.it/istanzeonline/index.shtml.

Si precisa che la registrazione richiede il possesso di una casella di posta elettronica@istruzione.it.

Intanto i docenti interessati sono sollecitati ad iniziare anzitempo la prescritta procedura di registrazione.

Dematerializzazione del cedolino

Dematerializzazione del cedolino e modifica della comunicazione on line dello stipendio.

Dal prossimo mese di marzo 2010, i "cedolini" degli stipendi del personale della scuola, non saranno più inviati sulla casella di posta elettronica personale, ma si potranno scaricare, solo attraverso il portale "Stipendio PA" all'indirizzo <http://stipendipa.tesoro.it/cedolino/portal>.

Tale portale consentirà a regime, la completa dematerializzazione del processo di erogazione di cedolini stipendiali, CUD e 730.

Chi volesse, può registrarsi comunque sin da adesso.

Per visualizzare il cedolino dello stipendio occorre entrare nell'Area privata digitando sul sito il proprio username (codice fiscale) e la password (numero di partita fissa, che si trova nell'ultima riga del riquadro in alto a destra degli ultimi cedolini cartacei).

Dopo l'autenticazione, il sistema richiede i codici "ID", che si trovano in alto a sinistra del cedolino dei mesi di Gennaio 2010, Dicembre 2009 e Ottobre 2009.

Al termine del riconoscimento, bisognerà cambiare la password altrimenti non sarà possibile procedere.

Dopo aver superato la procedura richiesta per l'accesso, il dipendente potrà scegliere di visualizzare 3 tipologie di documentazione:

- ◆ Cedolini
- ◆ CUD
- ◆ 730

Nel portale i cedolini sono mostrati in ordine decrescente e si riferiscono alle ultime 13 mensilità.



ISCRIZIONI

Limite agli alunni stranieri

Ha fatto molto discutere la CM n.2 dell'8 gennaio 2010 la quale impone che, nelle prime classi di scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado, il tetto massimo di presenza di alunni stranieri, per classe, non superi il 30%. Il provvedimento andrà adottato gradualmente e per il prossimo anno interesserà **solo le classi prime**, poi via via gli anni iniziali successivi fino ad andare a completo regime. Le conseguenze della disposizione si vedranno però molto presto in quanto il termine per le iscrizioni alla scuola primaria e secondaria di primo grado, che sono gli ordini in cui è presente il maggior numero di alunni stranieri, è fissato per **il 27 febbraio p.v.**

La circolare intende per "stranieri" coloro che non hanno cittadinanza italiana, ovvero non sono nati in Italia. Ma gli emigrati da paesi dell'Unione Europea come vengono considerati? Potrebbero comunque presentare problemi nella competenza linguistica.

Per certi aspetti la disposizione può essere intesa come ispirata dal buon senso, è apprezzabile l'idea di evitare la formazione di classi ghetto, in questo senso la decisione ministeriale risulta in controtendenza rispetto ad alcune proposte del passato.

C'è tuttavia una serie di problemi che rimane aperta e che un adattamento rigido alla normativa potrebbe esasperare.

Innanzitutto, considerando che in molte scuole l'attuale presenza di alunni stranieri supera il 30%, è lecito chiedersi, quale sarà il destino degli alunni non accettati. E' sconsigliabile e discriminante obbligare gli alunni eccedenti al trasferimento ad altro plesso, magari distante dalla residenza, a meno che i Comuni non provvedano, mettendo a disposizione mezzi per il trasposto. Piuttosto, laddove la presenza di stranieri fosse massiccia, sarebbe auspicabile aumentare il numero di classi, situazione che consentirebbe un'adeguata distribuzione senza creare penalizzazioni.

L'attuazione di questi due suggerimenti però richiederebbe investimenti economici, invece a costo zero, si rivelerebbe solo mera propaganda politica sulle spalle degli extracomunitari. Inoltre non si capisce bene cosa s'intenda per "stranieri", cittadinanza non è sinonimo di padronanza della



lingua così come "straniero" non è sinonimo di incompetenza linguistica (pensiamo ad esempio ai figli di emigranti argentini). In alternativa sarebbe

(Continua a pagina 7)

ISCRIZIONI 2010/2011

Quest'anno il termine fissato per le iscrizioni all'anno scolastico 2010/2011 è diverso per il primo ciclo e per il secondo. Infatti per scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado è indicato per il 27 febbraio 2010, invece per la secondaria di secondo grado, a causa delle molte questioni ancora da definire rispetto all'attuazione della riforma, il termine è slittato al 26 marzo successivo.

SCUOLA PRIMARIA

Per il prossimo anno, l'assetto organizzativo delle future classi seconde della primaria rimarrà invariato e la riforma farà sentire gli effetti sulle future classi prime. Ricordiamo che i modelli orari possibili sono di 24, 27, 30 e 40 ore. L'organico delle classi prime verrà calcolato sul modello 27 ore (anche se le famiglie dovessero optare per le 30 o 24); per quel che riguarda il tempo pieno, invece, sulle 40 ore con due insegnanti per classe. Questo comporta una probabile ulteriore riduzione di organico nel caso in cui venga rispettato, da parte delle famiglie, il trend dello scorso anno, cioè il modello da 30 ore, comunque non garantito.

Potranno iscriversi alle classi prime tutti i bambini che compiranno i sei anni entro il 31 dicembre 2010 ed anticipatamente quelli che li compiranno entro il 30 aprile 2010.

SCUOLA DELL'INFANZIA

Potranno iscriversi alla Scuola dell'Infanzia tutti i bambini che compiranno i tre anni entro il 31 dicembre 2010 o gli anticipatori che li compiranno entro il 30 aprile 2011. Qualora le richieste dovessero essere superiori ai posti disponibili, sarà data la precedenza ai bambini in possesso del requisito entro il 31 dicembre. E' previsto che, per l'anno scolastico 2010-2011, proseguano le già avviate sezioni primavera, in collaborazione con le Regioni e gli Enti locali.

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Potranno iscriversi alla prima classe di questo ordine di scuola i ragazzi promossi o idonei a tale classe.

Negli Istituti comprensivi l'iscrizione è automatica, ovvero disposta d'ufficio, invece, se si tratta di Circolo didattico, la domanda dev'essere presentata tramite la scuola di provenienza e così vale anche se le famiglie dovessero scegliere una scuola diversa rispetto a quella facente parte dell'Istituto comprensivo.

M.G.



(Continua da pagina 6)

più sensato selezionare direttamente sulla base del livello di padronanza linguistica.

Infatti la circolare prevede deroghe alla percentuale (in aumento o diminuzione) laddove gli stranieri possiedano buone competenze, oppure dove le competenze siano molto basse; tali deroghe però verranno applicate a discrezione degli USR anziché delle singole scuole e non se ne comprende il motivo, né il senso.

Sicuramente consideriamo che inserire gli alunni con scarse competenze in classi inferiori (retrocessione), rispetto a quella prevista in base all'età anagrafica, sia un provvedimento molto discutibile per i problemi di autostima e sviluppo socio-affettivo che creerebbe negli stranieri oltre che per i disagi anche agli alunni ospitanti. Sugeriamo piuttosto di prevedere delle condizioni, meno emarginanti e discriminanti, di potenziamento dell'alfabetizzazione quindi un investimento economico. Anche l'attivazione di corsi "ad hoc" per il superamento delle lacune linguistiche potrebbe essere una buona soluzione se la formazione fosse organizzata seriamente e non diventasse invece un espediente per mascherare delle classi ghetto.

Ci sono plessi che si reggono soprattutto sulla presenza di alunni stranieri, in cui gli italiani rappresentano una minoranza e, nel caso in cui venga rispettata la circolare alla lettera, rischiano la chiusura con conseguente perdita di posti di lavoro per gli insegnanti. In tal caso il Ministero riuscirebbe in una sola mossa a tagliare ulteriormente sulle spese per l'istruzione e a farsi anche propaganda!

Riteniamo che la varietà di situazioni, presenti all'interno del territorio nazionale,

richieda disposizioni flessibili e non vi possa essere una risposta che soddisfi ogni esigenza.

**M i c h e l a
Gallina**



Permesso per lutto

Un quesito che ci viene frequentemente proposto è se i tre giorni per lutto si debbano utilizzare tassativamente entro sette giorni dall'evento, come stabilito dal **D.M. 278 del 21/7/2000 ("Regolamento recante disposizioni di attuazione dell'articolo 4 della legge 8 marzo 2000, n. 53, concernente congedi per eventi e cause particolari")**, o se prevalga la ratio del nostro CCNL che prevede tre giorni ad evento, anche non continuativi e senza stabilire alcun termine per la fruizione.

Infatti il **CCNL del 29/11/2007, all'art. 15 (permessi retribuiti)**, comma 1, stabilisce che il dipendente della scuola con contratto di lavoro a tempo indeterminato, ha diritto, sulla base di idonea documentazione anche autocertificata, a permessi retribuiti nel caso di lutti per perdita del coniuge, di parenti entro il secondo grado, di soggetto componente la famiglia anagrafica o convivente stabile e di affini di primo grado. Spettano 3 giorni per evento, anche non continuativi. Per i dipendenti assunti a tempo determinato, la norma di riferimento è l'art. 19, comma 9 (ossia il permesso può essere fruito ma senza assegni).

I permessi sono erogati a domanda, da presentarsi al dirigente scolastico da parte del personale docente ed ATA.

Diversamente da quanto prescritto dal DM sopracitato, la norma contrattuale non specifica da quando decorra il permesso ed entro quanto tempo debba essere fruito. Il beneficio dei tre giorni annuali di permesso di cui al DM n. 278, non si aggiunge a quello contemplato dal CCNL ma è ad esso alternativo e può essere riconosciuto solo se non previsto dal CCNL o se ritenuto più favorevole.

Dunque il CCNL contiene una norma specifica, l'art. 15, più favorevole rispetto al DM, perchè non prevede nulla in ordine al tempo massimo di fruizione dei permessi ma solo che questi siano tre per evento e utilizzabili anche in modo frazionato. Pertanto, il permesso di cui sopra può essere fruito, in occasione dell'evento, con una decorrenza spostata rispetto all'evento stesso, anche in modo non continuativo, purchè il permesso conservi la sua rilevanza eziologica rispetto all'evento luttuoso. In altre parole, quanto più si allontana dall'evento tanto più è necessario documentare i motivi organizzativi attinenti alla sfera di personali decisioni (es. necessità di recarsi a distanza di tempo nella località ove è sepolta la persona defunta per espletare pratiche burocratiche, o altrove per pratiche di successione) che possono richiedere una fruizione posticipata del permesso.

Tale assunto è stato confermato dall'ARAN che, con parere Prot. sc2/7944 del 19 novembre 2003, in relazione ad un quesito vertente sui permessi per matrimonio e/o lutto, ha ritenuto che l'espressione "evento o occasione" deve intendersi come la causa che fa sorgere il diritto del dipendente e non il "dies a quo" dello stesso.

Quest'ultimo si affida ad evidenti ragioni di buon senso da riferire, comunque, alla volontà dell'interessato che, per motivi organizzativi attinenti alla sfera di decisioni personali, potrà anticiparne (nel caso del matrimonio) o differirne (in entrambi i casi) la fruizione in un periodo di tempo ragionevolmente congruo rispetto all'evento.

Gaetano Mattera





Quesitario

In questa rubrica daremo risposta ai vostri quesiti



Cinque minuti

Cari colleghi,
l'articolo 29 del CCNL recita: "Per assicurare l'accoglienza e la vigilanza degli alunni, gli insegnanti sono tenuti a trovarsi in classe 5 minuti prima dell'inizio delle lezioni e ad assistere all'uscita degli alunni medesimi."

Un docente che, 5 minuti prima, aspetti i propri alunni in classe (e non all'atrio della scuola, per esempio) sta rispettando il contratto oppure, qualora accada un qualche incidente agli alunni mentre salgono le scale, può essere accusato di "culpa in vigilando"?
Grazie.

Giovanni F.

Caro Giovanni,
l'obbligo della presenza anticipata dei docenti discende da una norma contrattuale, che indica anche il luogo dove la presenza è richiesta: l'attesa degli alunni per la loro accoglienza avviene in classe e, pertanto, non emerge alcuna responsabilità per il docente che ottempera. Un servizio "minimo" di vigilanza diffusa nei locali di pertinenza dell'istituzione scolastica, prima dell'inizio delle attività didattiche, deve essere affidato esplicitamente ad uno dei collaboratori scolastici (eventualmente, più di uno; eventualmente, a turno – dipende dalle risorse complessivamente disponibili). Si veda al riguardo la tabella A allegata al CCNL scuola del 29.11.2007 (il collaboratore scolastico è, fra l'altro, "addetto ai servizi generali della scuola con com-

piti di accoglienza e di sorveglianza nei confronti degli alunni, nei periodi immediatamente antecedenti e successivi all'orario delle attività didattiche e durante la ricreazione").

E' anche vero però che l'applicazione letterale della norma contrattuale non esime l'istituzione scolastica e quindi il dirigente e tutti gli adulti dalla responsabilità complessiva per la vigilanza sugli alunni minori dovunque si trovino all'interno degli spazi di competenza della scuola.

Ore di programmazione

Cari colleghi,
desidero una chiarificazione rispetto alle 2 ore di programmazione nella scuola primaria.

Vi risulta che il giorno di programmazione settimanale vada fissato nel piano annuale di attività che il collegio delibera ad inizio d'anno? Eventualmente, una volta deliberato il giorno, rimane quello ed in caso di festività salta e non si cambia?

Il mio DS sostiene che il giorno viene stabilito da lui e ritiene di poter notificare ai docenti un calendario d'incontri nel quale le date possono cambiare per sue esigenze, o perché cade in un giorno festivo. Vorrei un parere.

Enrica A.

Cara Enrica,
Non si condivide quanto sostenuto dal DS. Questi è infatti tenuto a predisporre, nella delibera da portare all'

approvazione del collegio docenti, tutte le attività collegiali e gli impegni individuali cui sono tenuti gli insegnanti. Non trova quindi alcuna giustificazione l'utilizzo "ballerino" del giorno dedicato alla programmazione. Esso va incasellato nel quadro orario dei singoli docenti, senza che possa essere modificato "ad libitum" per eventi occasionali, quali il giorno festivo infrasettimanale, i giorni, per l'eventuale disinfestazione, per consultazioni elettorali, esami o concorsi e tutti i motivi di forza maggiore che non possono né devono incidere sull'orario settimanale delle lezioni e sugli impegni correlati contrattualmente previsti.

Riscatto specializzazione

Salve,
sono un'insegnante di scuola elementare che ha svolto, tempo fa, un corso biennale di specializzazione polivalente sul sostegno. Chiedo: si può riscattare questo corso ai fini della ricostruzione della carriera? O solo per la pensione o neanche quello?

Grazie

Teresa P.

Cara Teresa,
i due anni di specializzazione per l'insegnamento del sostegno sono riscattabili ai fini pensionistici. Ovviamente vanno detratti gli eventuali periodi di supplenza prestati durante il suddetto biennio.